

PRESENZE DI SPINOZA

A proposito di due inediti radiofonici di Deleuze

Filippo DOMENICALI

(Università di Ferrara)

Abstract: In exploring Gilles Deleuze's interpretation of Spinoza, particularly through the lens of his radio interventions from 1960 and 1978, we can delineate two primary phases: the ontological and the ethical. Each phase reflects a distinct evolution in Deleuze's reading and the significance he attributes to Spinoza's philosophy.

Keywords: Deleuze, Spinoza, Ontology, Ethology, Ethics.

1. Due interventi radiofonici (1960/1978)

All'inizio degli anni Duemila l'archivista-filosofa Christine Goemé ha varato il progetto dell'edizione di una serie di letture radiofoniche tenute dai grandi filosofi francesi della seconda metà del Novecento provenienti dagli archivi dell'INA (Institut National de l'Audiovisuel) al fine di costituire un'«Antologia sonora» del pensiero filosofico francese contemporaneo. L'opera ha visto la luce nel 2002 per i tipi dell'editore Frémeaux et Associés di Vincennes¹ e in tutto si compone di sei cd-rom per un totale di trenta interventi.

Tra gli autori antologizzati, oltre ai vari Sartre, Merleau-Ponty, Foucault e Lyotard, Bergson e Canguilhem, figura naturalmente anche Gilles Deleuze, che probabilmente aveva iniziato le sue esperienze radiofoniche assieme all'amico Michel Tournier, verso la metà degli anni Cinquanta, quando quest'ultimo aveva assunto un incarico da conduttore alla radio nazionale.² Deleuze è presente nell'antologia curata da Goemé con tre brani: il primo dedicato ad *Artificio e società nell'opera di Hume*, risalente al

¹ Cfr. Christine GOEME (éd.), *Anthologie sonore de la pensée française per les philosophes du XX^e siècle*, Frémeaux et Associés, Vincennes 2002, 6 cd.

² Cfr. Michel TOURNIER, *Il vento paraclito*, trad. it. S. Gargantini, O. Del Buono, Garzanti, Milano 1992 (1977), pp. 117 e ss. Non esiste al momento una lista completa degli interventi radiofonici di Deleuze.

1956 e già tradotto in italiano;³ e gli altri due dedicati a Spinoza. Nello specifico si tratta di: *Le Dieu de Spinoza*, tenuto nell'ambito di una serie di puntate dedicate a «Le grand rationalisme» dirette da Serge Jouhet per la Radio Télévision Française all'interno del programma «Analyse spectrale de l'Occident», andato in onda il 10 dicembre 1960 e della durata di 4:30; e *Le travail de l'affect dans l'Éthique de Spinoza*, che invece è una lettura pronunciata nel corso della trasmissione «Avez-vu lu Baruch? Ou portrait presumé de Spinoza» diretta da Michel Cohen e diffusa sul canale France Culture all'interno del programma «Les Samedis de France-Culture» il 4 marzo 1978 (durata 8:50).⁴

Si tratta di due interventi brevissimi, nei quali Deleuze cerca di sintetizzare in maniera (per quanto possibile) piana e divulgativa, cioè per un pubblico più ampio di quello che potevano essere gli uditori dei suoi corsi universitari, alcuni degli esiti delle ricerche che in due particolari momenti della sua maturazione filosofica – precisamente il 1960 e il 1978 – egli è intento a condurre. L'interesse per questi brani, in effetti, è legato forse più alla data della loro apparizione che alla qualità del loro contenuto teorico (per quanto significativo), poiché ci offrono l'occasione di approfondire lo “stato” dell'interpretazione di Spinoza nei “momenti” corrispondenti, consentendoci di sviluppare alcune considerazioni riguardanti (più in generale) quella che è stata *la genesi e l'evoluzione dell'interpretazione deleuziana di Spinoza*.

2. Spinoza uno e due (1968/1981)

Come sappiamo l'interpretazione di Spinoza è contenuta in due fondamentali volumi di Deleuze: *Spinoza e il problema dell'espressione*, apparso per Presses Universitaires de France nel 1968, che costituiva la tesi complementare di dottorato,⁵ e *Spinoza filosofia pratica* apparso per Minuit nel 1981.⁶ Come ha osservato François Dosse nella sua *Biographie croisée* di Deleuze e Guattari, si potrebbe far corrispondere la pubblicazione di questi due libri ad altrettante *fasi* molto caratterizzate della riflessione deleuziana su Spinoza. Infatti, mentre nel primo volume la sua lettura aveva riguardato soprattutto gli aspetti onto-teologici del pensiero dell'autore, nel secondo Deleuze sembra voler insistere sugli aspetti pratici, sull'*Etica* concepita come

³ Cfr. Gilles DELEUZE, *Artificio e società nell'opera di Hume*, trad. it. F. Domenicali, in André CRESSON, Gilles DELEUZE, *David Hume*, Orthotes, Napoli 2022, pp. 103-109.

⁴ Cfr. GOEMÉ, *Anthologie*, Cd 3, traccia 3 e 4.

⁵ Deleuze discute alla Sorbona il 1° febbraio 1969 *L'idée d'expression dans la philosophie de Spinoza*. Cfr. Gilles DELEUZE, *Spinoza e il problema dell'espressione* (1968), trad. it. S. Ansaldi, Quodlibet, Macerata 1999 (1968).

⁶ Sul punto cfr. Filippo DOMENICALI, Paolo VIGNOLA, *Deleuze. Filosofia di una vita*, Carocci, Roma 2023, pp. 131-140.

un'*etologia* degli affetti. Nonostante il diverso taglio adottato, tuttavia, Dosse non riscontra una netta discontinuità tra le due letture, poiché – afferma – «La prima lettura che Deleuze pubblica di Spinoza nel 1968 non è veramente superata dalla seconda pubblicazione nel 1981». Certo è, come si è sottolineato, che lo «Spinoza rivisitato» da Deleuze nel 1981, a differenza di quello del 1968, «è il filosofo di un'arte di vivere, di una maniera di essere»,⁷ poiché nella sua lettura egli tenta di valorizzare non soltanto l'elaborazione speculativa spinoziana, ma più precisamente il rapporto tra questa teoria e una prassi possibile.

D'altra parte, analizzando nel dettaglio i precedenti lavori deleuziani, possiamo constatare che il libro del 1968 non rappresenta esattamente un *exploit*. È vero infatti che Spinoza è un autore su cui Deleuze comincia a lavorare fin dagli anni Cinquanta nel corso di un "apprendistato" in storia della filosofia condotto sotto la direzione dei maestri della Sorbona (Ferdinand Alquié; Marital Gueroult), anche se il suo influsso si farà sentire gradualmente, diventando infine una costante nella costruzione filosofica deleuziana, un intercessore indispensabile per arrivare a pensare alcuni dei suoi temi dominanti: sul piano teorico l'affermazione pura, l'univocità e l'immanenza, su quello pratico l'etica della potenza e degli affetti, l'*etologia*.

Infine non dobbiamo dimenticare le *occasioni* in cui si inscrivono i lavori di Deleuze su Spinoza. Mentre, infatti, nel 1968 egli è tenuto a dare prova delle sue capacità di interprete nel quadro di una scadenza accademica molto formalizzata, come poteva essere la discussione di una tesi di dottorato, nel 1981 il nostro autore si trova un altro momento della sua carriera, essendo già intento a elaborare una filosofia personale, "a proprio nome", come sottolinea egli stesso, e avendo saldato il proprio debito nei confronti di Spinoza e Nietzsche. Così può sentirsi senza dubbio più libero nei confronti delle "norme" scientifico-disciplinari tanto quanto dell'etichetta accademica.

3. Spinoza prima di *Spinoza*

Ma approfondiamo il primo momento. Il lavoro di tesi su Spinoza ha avuto una gestazione lunga e laboriosa. Dosse ha sostenuto che risale probabilmente, nelle sue linee generali, alla «fine degli anni Cinquanta».⁸ Nelle opere di Deleuze il riferimento a Spinoza appare in effetti raramente prima del 1968, anche se – riteniamo – in maniera significativa. Tre occorrenze ci sembrano particolarmente rilevanti, in quanto testimoniano di un *work in progress* nell'interpretazione dell'autore.

La prima è un riferimento incidentale che si trova nel corso *Che cos'è fondare?* tenuto nel 1956-1957 presso il liceo Henri IV di Parigi (gli appunti sono di uno studente,

⁷ François DOSSE, *Gilles Deleuze, Félix Guattari. Biographie croisée*, La Découverte, Paris 2007, pp. 182-183.

⁸ DOSSE, *Gilles Deleuze, Félix Guattari*, p. 177.

Jacques Lagrange), nel quale emerge per la prima volta il nesso fra Spinoza e il problema dell'espressione. In una delle lezioni, infatti, Deleuze afferma che i "postcartesiani" Spinoza e Leibniz, ponendo il problema del metodo, «Superano l'idea distinta verso l'idea adeguata», e così attraverso questi autori «la questione dell'idea chiara e distinta acquista un nuovo senso. L'idea diventa *espressiva*» – precisa Deleuze – definendo «una nuova determinazione del fondamento che si determina a partire dal rapporto di espressione».⁹

L'anno successivo, nel corso su Hume del 1957-1958 (apparso nel volume delle *Lettere*), Deleuze suggerisce un possibile terreno di confronto tra Spinoza e Hume a proposito della rispettiva concezione della religione, e incidentalmente fa riferimento alla corrispondenza con Blyenbergh rispetto al problema del male, che come sappiamo costituirà un tema centrale sia in *Spinoza e il problema dell'espressione* sia in *Spinoza filosofia pratica*.¹⁰

In *Nietzsche e la filosofia* (1962) infine, il riferimento a Spinoza è ormai esplicito e decisivo, e concerne la teoria degli affetti. Nell'*incipit* del secondo capitolo (*Attivo e reattivo*) Spinoza è presentato come il precursore di Nietzsche, colui ha aperto una nuova via alla scienza e alla filosofia insegnandoci appunto che «non conosciamo affatto ciò che può un corpo; parliamo della coscienza, dello spirito, ne facciamo occasione di chiacchiere, ma non sappiamo di che cosa un corpo sia capace, quali siano davvero le sue forze e che cosa preparino».¹¹

D'altra parte, l'intervento radiofonico che qui presentiamo sul *Dio di Spinoza*, risalente al 1960, testimonia che l'interpretazione di questo autore all'epoca si trovava ad uno stadio molto avanzato. Spinoza è già l'antimoralista, il materialista e il positivista, ed è presentato da Deleuze come il filosofo dell'affermazione pura, della gioia, contro tutte le passioni tristi, anticipando alcuni dei contenuti discussi nella tesi di dottorato.

Spinoza e il problema dell'espressione può quindi essere considerato come l'ultimo lavoro di taglio strettamente storico-filosofico eseguito da Deleuze.¹² Si tratta di un lavoro che peraltro sembra segnare la definitiva rottura con Alquié. Come Deleuze scrive a François Châtelet nel marzo 1969: «Riguardo alla discussione della tesi... che dire? Non ho nemmeno qualcosa di divertente da raccontare, il nulla, soltanto il nulla.

⁹ Gilles DELEUZE, *Che cos'è fondare?* (1956-1957), trad. it. G. Bianco, in *Da Cristo alla borghesia e altri scritti. Saggi, recensioni, lezioni 1945-1957*, Mimesis, Milano 2010, p. 164.

¹⁰ Gilles DELEUZE, *Corso su Hume (1957-1958)*, trad. it. A. Franzoni, in *Lettere e altri testi*, Giometti & Antonello, Macerata 2021, p. 164.

¹¹ Gilles DELEUZE, *Nietzsche e la filosofia*, trad. it. F. Polidori, Einaudi, Torino 2002 (1962), p. 59.

¹² Come dichiara egli stesso, «È proprio su Spinoza che ho lavorato più seriamente secondo la norme della storia della filosofia» (Gilles DELEUZE, Claire PARNET, *Conversazioni*, trad. it. G. Comolli, ombre corte, Verona 2019 (1977), pp. 19-20).

Ho visto Alquié il giorno dopo e ho avuto l'impressione che mi stesse facendo una dichiarazione di rottura. Tanto meglio».¹³

Anche l'interpretazione di Spinoza dopo il 1968 sembra segnare il passo. Nell'autunno di quell'anno Deleuze riferisce, ancora a François Chatelet, di non poter scrivere il capitolo su questo autore della sua *Histoire de la philosophie* in quanto già in parola con Presses Universitaires de France per un piccolo libretto, dopo il quale – precisa Deleuze – «credo che non avrò più nulla da dire».¹⁴ Si tratta di *Spinoza*, edito nella collana «Philosophie» nei primi mesi del 1970, una collana divulgativa, destinata agli studenti, e il volumetto, della lunghezza di poco più di cento pagine, contiene soltanto tre capitoli: la vita, la filosofia, un indice dei principali concetti dell'etica, a cui si aggiungono una piccola serie di estratti dalle opere di Spinoza e una sommaria bibliografia.¹⁵

4. Fonti della lettura deleuziana

Il primo cantiere su Spinoza è dunque un lavoro di ricerca eseguito secondo le norme della storia della filosofia, nel quale – a differenza degli altri lavori di taglio storico-filosofico di Deleuze, dedicati a Hume, Nietzsche, Kant e Bergson – i riferimenti a piè di pagina non mancano, consentendoci gettare uno sguardo all'interno del suo “laboratorio” attraverso l'approfondimento delle fonti secondarie.

In effetti, se esaminiamo i riferimenti alla letteratura secondaria presenti nei due volumi su Spinoza che Deleuze pubblicata tra il 1968 e il 1970, osserviamo quanto segue: a proposito dell'introduzione generale alla lettura dell'autore, Deleuze suggerisce di fare riferimento al classico volume di Victor Delbos, *Le spinozisme* (Vrin, 1945), mentre per l'analisi e commento del testo dell'*Etica* i riferimenti sono a Martial Gueroult, *Spinoza* (Aubier, 1968) e Lewis Robinson, *Kommentar zu Spinoza Ethik* (F. Meiner, 1928). Per quanto concerne gli aspetti particolari della filosofia spinoziana, Deleuze cita, rispetto al metodo, il volume di A. Darbon, *Etudes Spinozistes* (Puf, 1946); per la teoria dell'espressione: F. Kaufmann, *Spinoza's system as theory of expression* (University of Buffalo, 1940); per la teoria dell'infinito: G. Busolt, *Die Grundzüge der Erkenntnisstheorie und Metaphysik Spinoza's* (Berlin, 1875) e Gueroult, *La lettre de Spinoza sur l'infini* («Revue de métaphysique et de morale», 1966). Rispetto alle nozioni comuni, Deleuze fa riferimento a Ferdinand Alquié, *Nature et vérité dans la philosophie de Spinoza* (CDU, 1965), mentre per la fisica spinoziana il riferimento è ad Albert Rivaud, *La physique de Spinoza* («Chronicon Spinozanum», IV). Sui modi e le affezioni, Deleuze cita ancora Alquié, *Sevitude et liberté chez Spinoza* (CDU, 1971).

¹³ Cfr. DELEUZE, *Lettere*, p. 30.

¹⁴ DELEUZE, *Lettere*, p. 29.

¹⁵ Cfr. Gilles DELEUZE, *Spinoza*, Puf, Paris 1970.

Infine, per quanto concerne il pensiero teologico e politico di Spinoza, nei primi lavori di Deleuze troviamo riferimenti ancora a Delbos, *La doctrine spinoziste des attributs de Dieu* («L'Année philosophique», 1912), G. Huan, *Le Dieu de Spinoza* (Alcan, 1914), Pierre Lachèze-Rey, *Les origines cartésiennes du Dieu de Spinoza* (Vrin, 1950²), I.S. Revah, *Spinoza et Juan de Prado* (Mouton, 1959), Sylvain Zac, *Spinoza et l'interprétation de l'Écriture* (Puf, 1965), Victor Brochard, *Le Dieu de Spinoza* (in *Études de philosophie ancienne et de philosophie moderne*, Vrin, 1966) e J. Préposiet, *Spinoza et la liberté des hommes* (NRE, 1968). Per quanto concerne il confronto tra Spinoza e altri autori, Deleuze cita i lavori di A. Foucher de Careil, *Leibniz, Descartes et Spinoza* (Baillièrre, 1862), A. Léon, *Les éléments carésiens de la doctrine spinoziste sur les rapports de la pensée et de son objet* (Alcan, 1907), E. Lasbax, *La hiérarchie dans l'univers chez Spinoza* (Vrin, 1919), Léon Brunschvicg, *Spinoza et ses contemporains* (Puf, 1923) e Georges Friedmann, *Leibniz et Spinoza* (NRE, 1946).

Ora, è evidente che tutti i commentatori citati nei primi volumi deleuziani su Spinoza (*Spinoza e il problema dell'espressione, Spinoza*) non hanno lo stesso peso specifico. Un posto a parte meritano senza dubbio Alquié, che è il direttore di tesi e (con ogni probabilità) ha introdotto Deleuze alla figura di Spinoza, e Martial Gueroult, che è considerato alla stregua di un maestro di metodo.¹⁶ A Gueroult in particolare Deleuze dedica un importante saggio nel 1969 (*Spinoza e il metodo generale di Martial Gueroult*) nel quale sostiene che «Gueroult ha rinnovato la storia della filosofia attraverso un metodo strutturale-genetico da lui elaborato molto prima che lo strutturalismo si imponesse in altri campi». Il suo libro su *Spinoza: l'âme* (Aubier, 1968), che è un «bellissimo libro», secondo Deleuze ha una «duplice importanza», sia «dal punto di vista del metodo generale che mette in atto», sia «dal punto di vista dello spinozismo». Attraverso questo libro l'autore pertanto «fonda lo studio veramente scientifico dello spinozismo».¹⁷

5. Dimenticare Spinoza?

Come si è detto dopo il 1968-1970 l'interpretazione deleuziana di Spinoza sembra segnare il passo, quasi che nel suo procedere in direzione della «grande identità

¹⁶ Sul rapporto con Alquié, cfr. Giuseppe BIANCO, *Jean Hyppolite et Ferdinand Alquié*, in Stéfan LECLERCQ (éd.), *Aux sources de la pensée de Gilles Deleuze 1*, Editions Sils Maria, Mons 2005, pp. 93-101.

¹⁷ Gilles DELEUZE, *Spinoza e il metodo generale di Martial Gueroult* (1969), trad. it. D. Borca, in *L'isola deserta e altri scritti. Testi e interviste 1953-1974*, Einaudi, Torino 2007, pp. 181 e 194.

Spinoza-Nietzsche»,¹⁸ sia proprio quest'ultimo a prevalere. Una pagina di *Differenza e ripetizione* pare confermarlo. Nel delineare la genealogia del concetto di *univocità* dell'essere, Deleuze distingue tre protagonisti principali: Duns Scoto, Spinoza e Nietzsche. Tuttavia, mentre in Scoto «l'essere è pensato come univoco, ma l'essere univoco è pensato come neutro [...] Con Spinoza l'essere univoco cessa di essere neutralizzato e diviene espressivo»; eppure ancora non basta, perché è soltanto Nietzsche ad aver portato all'estremo questo pensiero, realizzando effettivamente l'univocità: «Nell'eterno ritorno, l'essere univoco non è soltanto pensato e anche affermato, ma realizzato effettivamente». Così, secondo Deleuze – e questo sembra essere veramente il *limite* di Spinoza, che ne giustifica un apparente declino – «Allo spinozismo, perché l'univoco divenga oggetto di affermazione pura, manca soltanto di far ruotare la sostanza attorno ai modi, *ossia di realizzare l'univocità come ripetizione nell'eterno ritorno*».¹⁹

Ecco quindi che, attorno al 1968-1970, sembra essersi esaurito lo slancio dell'interpretazione deleuziana di Spinoza, che ha raggiunto i suoi obiettivi.²⁰ Pur restando un autore importante, nelle prime opere con Guattari (*L'Anti Edipo*, 1972 *Kafka*, 1975) egli non ha veramente il posto decisivo che gli verrà riconosciuto, per esempio, in *Mille piani* (1980).²¹

L'occasione del "ritorno" a Spinoza è offerta quindi da un anniversario, il tricentenario dalla morte di dell'autore, quando Maurice Roche organizza un convegno a Parigi dal 3 al 5 maggio 1977 che raccoglie esperti da tutto il mondo.²² Deleuze

¹⁸ In un'intervista del 1968 Deleuze afferma che Lucrezio, Spinoza e Nietzsche appartengono alla stessa «famiglia di filosofi», e si tratta di «una stirpe filosofica straordinaria, una linea spezzata, esplosiva, assolutamente vulcanica» (Gilles DELEUZE, *Conversazione con Gilles Deleuze* [1968], in *Nietzsche e la filosofia*, p. 302). Su Lucrezio, cfr. *Lucrezio e il simulacro*, in *Logica del senso*, trad. it. M. de Stefanis, Feltrinelli, Milano 1975 (1969), pp. 234-246.

¹⁹ Gilles DELEUZE, *Differenza e ripetizione*, trad. it. G. Guglielmi, G. Antonello, A.M. Morazzoni, Raffaello Cortina, Milano 1997 (1968), pp. 57-60.

²⁰ Deleuze dedicherà il suo primo corso all'Università di Vincennes alla "Logique de Spinoza" (a.a. 1970-1971).

²¹ Cfr. Gilles DELEUZE, Félix GUATTARI, *Mille piani. Capitalismo e schizofrenia 2*, trad. it. G. Passerone, P. Vignola, Orthotes, Napoli-Salerno 2017(1980). Deleuze definirà l'Anti-Edipo come una sorta di "spinozismo dell'inconscio" (Gilles DELEUZE, *Pourparler*, trad. it. S. Verdicchio, Quodlibet, Macerata 2000, p. 192).

²² Gli atti sono stati pubblicati in volume e in rivista: sia in Maurice ROCHE (éd.), *Spinoza 1632-1677. Actes du Colloque international*, Albin Michel, Paris 1978; sia in «Revue de Synthèse», vol. 99, n. 89-91, décembre 1978. Oltre a Deleuze, intervengono Maurice Roche, Geneviève Rodis-Lewis, A. Rupert Hall, M. Boas Hall, Roger Henrard, Roland Caillois, Lucien Mugnier-Pollet, A.C. Wernham, Sylvain Zac, André Chouraqui, André Malet, Henry Méchoulan, Olivier Lacombe, Roger Arnaldez, Alexandre Matheron, Robert Misrahi, Jacques D'Hondt, André Robinet, Georges Friedmann e Robert Sasso.

partecipa con un intervento breve, dedicato all'attualità di Spinoza, e che si intitola *Spinoza e noi*.

Ora, la lettura radiofonica che Deleuze tiene il 4 marzo 1978 – che qui presentiamo in traduzione italiana – è appunto un estratto da questo saggio, intervallato da alcuni puntuali commenti di Deleuze a chiarirne gli aspetti più controversi.

Di colpo, ci troviamo nel pieno della ripresa dello studio di Spinoza. Tra il 1977 e il 1978 Deleuze interviene almeno altre due volte su questo autore. Nelle *Conversazioni* con Claire Parnet (1977) si sofferma su Spinoza definendolo il pensatore degli incontri, producendo l'esempio della zecca tratto da von Uexküll, così come il tema della potenza del corpo. Deleuze dichiara che «Esiste un concatenamento-Spinoza: anima e corpo, rapporti, incontri, potere di essere affettivamente segnato, affetti che occupano questo potere, tristezza e gioia che qualificano questi affetti. La filosofia diviene qui l'arte di un funzionamento, di un concatenamento».²³ Non solo dunque teoria, ma *pratica di vita*. Inoltre, il 24 gennaio 1978, egli dedica un'intera lezione alla filosofia Spinoza nell'ambito del suo corso all'università di Vincennes, centrata sulla distinzione tra affezioni e affetti.

Si tratta di interventi che preludono al corso vero e proprio che Deleuze terrà sull'autore, intitolato “*Spinoza: des vitesses de pensée*” – o semplicemente “*Sur Spinoza*” – nell'anno accademico 1980-1981, dall'11 (o 18) novembre 1980 al 31 marzo 1981. Queste lezioni in italiano sono state tradotte in parte, per la cura di Aldo Pardi, con il titolo redazionale: *Cosa può un corpo?* Recentemente è apparsa anche l'edizione integrale francese a cura di David Lapoujade.²⁴ Nello stesso 1981, come sappiamo, Deleuze pubblicherà il suo secondo libro su Spinoza – *Spinoza filosofia pratica* – nel quale riprende i tre capitoli del piccolo *Spinoza* del 1970, elimina gli estratti e la bibliografia, e aggiunge tre nuovi capitoli: un testo dedicato alla corrispondenza con Blyenbergh, un testo sull'evoluzione di Spinoza e il saggio *Spinoza e noi*.²⁵

Come ha sottolineato Anne Sauvagnargues, «Sulla base di un procedimento di lenta maturazione, familiare a Deleuze, [questo libro] è rimaneggiato e aumentato per un periodo di undici anni [1970-1981]. C'è quindi una storia del libro, che cambia propriamente di genere migrando da un editore all'altro [da Puf a Minuit], e subisce una metamorfosi passando da manuale scolastico a monografia ambiziosa» testimoniando così (come ha osservato anche Dosse) di tutte le «inflexioni e variazioni

²³ DELEUZE, PARNET, *Conversazioni*, p. 62.

²⁴ Gilles DELEUZE, *Sur Spinoza*, Minuit, Paris 2024.

²⁵ Cfr. Gilles DELEUZE, *Spinoza. Filosofia pratica*, trad. it. M. Senaldi, Orthotes, Napoli-Salerno 2017 (1981), cap. III: *Le lettere sul male* (pp. 31-43); cap. V: *L'evoluzione di Spinoza* (pp. 105-114); cap. VI: *Spinoza e noi* (pp. 115-122).

di accento che distinguono i diversi ritratti teorici che Deleuze elabora di Spinoza nel corso della sua opera».²⁶

6. Un'interpretazione radicale

Nel suo insieme, l'elaborazione teorica condotta durante i due principali momenti dell'interpretazione di Spinoza (1968, 1981) ha fatto di Deleuze uno dei lettori senza dubbio più originali del suo pensiero. La lettura deleuziana è stata considerata da vari interpreti come una lettura veramente *radicale*. Come hanno sottolineato ancora Anne Sauvagnargues e Pascal Sévérac, a proposito della formula spinoziana *Che cosa può un corpo?*, è senz'altro vero che «questa piccola frase tratta da uno scolio dell'*Etica* non può più essere letta oggi senza una eco deleuziana», cosicché «dopo Deleuze non è stato più possibile leggere Spinoza nella stessa maniera: da post-cartesiano, certo originale, ma che si iscriveva nella grande corrente del razionalismo dell'età classica, Spinoza *sub specie* Deleuze diventa un filosofo radicale (quello dell'immanenza assoluta) e attuale (quello di un'etica intesa come pratica)».²⁷

Immanenza ed etica pratica dominano senza dubbio le due fasi dell'interpretazione deleuziana di Spinoza, ma non si tratta soltanto di questo. Perché è tutta *una nuova lettura* dell'autore che, attraverso le sue opere, Deleuze è riuscito a stimolare. Non è dunque un caso se alcuni tra i più importanti interpreti transalpini del filosofo olandese (da Martial Gueroult ad Alexandre Matheron, e da Louis Althusser a Pierre Macherey) – come ha sottolineato A. Souhamy – «abbiano provato *ammirazione*, o anche una fascinazione, per i suoi testi su Spinoza»,²⁸ che hanno sempre considerato con il massimo rispetto.

E ciò sia detto anche in considerazione della data di uscita di *Spinoza e il problema dell'espressione* – il 1968 – un momento particolarmente favorevole sia per la filosofia di Spinoza sia per quella di Deleuze. Come scrive Antonio Negri, è innegabile che all'«All'avvicinarsi del 1968, l'immanentismo di Spinoza smette di essere ricondotto a definizioni teologiche» per coglierne una dimensione più autenticamente politica e sovversiva. D'altra parte – continua – dobbiamo riconoscere che «l'univocità espressiva che Deleuze riscopre in Spinoza non costituisce affatto un *exploit* interpretativo, ma in

²⁶ Anne SAUVAGNARGUES, *Spinoza*, in LECLERCQ, *Aux sources*, p. 199.

²⁷ Anne SAUVAGNARGUES, Pascal SEVERAC, *Présentation*, in *Spinoza-Deleuze: lectures croisées*, ENS Éditions, Lyon 2016, p. 10.

²⁸ Ariel SUHAMY, *Deleuze en deux chevaux*, in SAUVAGNARGUES, SEVERAC, *Spinoza-Deleuze*, p. 71.

realtà viene messa in evidenza da tutta una nuova generazione di lettori»²⁹ (tra cui appunto Matheron, Althusser, Macherey e lo stesso Negri).³⁰

Infine, sulla stessa linea, Alain Beaulieu ha osservato che «Deleuze partecipa a un movimento di pensiero politico» (la «seconda rinascita spinozista», dopo quella della fine del XVIII secolo) «che i suoi studi dedicati a Spinoza hanno contribuito ad alimentare»³¹ e a diffondere.

7. Il Cristo dei filosofi

Dopo il “ritorno” a Spinoza degli anni 1977-1981 l’autore consolida una posizione dominante all’interno della filosofia deleuziana. Nel 1989, nella *Lettera a Réda Bensmaïa su Spinoza*, Deleuze riconosce che Spinoza è stato un “grande stilista” in filosofia, e i suoi libri possono essere letti su diversi registri, non soltanto dal punto di vista dei concetti, ma anche da quello dei percetti e degli affetti, garantendo una salutare comprensione *non filosofica* della filosofia, che così si rivolge veramente a tutti. Deleuze scrive che «il paradosso di Spinoza è di essere il più filosofo dei filosofi, in qualche modo il più puro, ma allo stesso tempo colui che più di chiunque altro si rivolge ai non filosofi e esorta una intensa comprensione non-filosofica».³²

Perciò non stupisce che in *Che cos’è la filosofia?* (1991), l’ultimo libro scritto a quattro mani con Guattari, Spinoza sia definito come «il principe dei filosofi», per essere stato, nella storia del pensiero, «forse il solo a non aver stabilito nessun compromesso con la trascendenza, ad averla braccata dappertutto». Sullo stesso registro, Spinoza «ha trovato la sola libertà nell’immanenza, e ha concluso la filosofia, perché ne ha colmato la supposizione prefilosofica». «Spinoza è quindi il Cristo dei filosofi», l’incarnazione della filosofia in atto, *pratica*, in quanto – sottolineano gli autori – egli «ha mostrato, allestito, pensato il piano di immanenza “migliore”, il più puro».³³

²⁹ Anotnio NEGRI, *Spinoza / Deleuze: le moment propice*, in SAUVAGNERGUES, SEVERAC, *Spinoza-Deleuze*, p. 21.

³⁰ Deleuze come sappiamo nel 1982 scriverà la prefazione al libro di Negri: Gilles DELEUZE, *Prefazione a L’anomalia selvaggia*, in ID., *Due regimi di folli e altri scritti. Testi e interviste 1975-1995*, trad. it. D. Borca, Einaudi, Torino 2010, pp. 150-153.

³¹ Alain BEAULIEU, *La renaissance spinoziste en philosophie contemporaine*, in *Gilles Deleuze et ses contemporains*, L’Harmattan, Paris 2014, p. 146.

³² Gilles DELEUZE, *Lettera a Réda Bensmaïa su Spinoza* (1989), in *Pourparler*, pp. 218-219.

³³ Gilles DELEUZE, Félix GUATTARI, *Che cos’è la filosofia?*, trad. it. A. De Lorenzis, Einaudi, Torino 2002 (1991), pp. 38 e 49. Così anche nell’ultimo testo di Deleuze, *L’immanenza: una vita...*, egli precisa che «In Spinoza l’immanenza non è *alla* sostanza, ma la sostanza e i modi sono nell’immanenza». Cfr. Gilles DELEUZE, *L’immanenza: una vita...* (1995), in *Due regimi di folli e altri scritti. Testi e interviste 1975-1995*, Einaudi, Torino 2010, p. 321.

Infine, in *Critica e clinica*, la raccolta pubblicata da Deleuze nel 1993, troviamo l'ultimo contributo organico dedicato a Spinoza, nel saggio *Spinoza e le tre Etiche*, il quale si presenta sia come omaggio all'*Etica* considerata come «uno dei più grandi [libri] del mondo»,³⁴ sia come un originale ed ennesimo tentativo rilettura di questo testo attraverso i tre «elementi» della filosofia presentati nella lettera a Bensmaïa e nel libro del 1991: nozioni o concetti, segni o affetti ed essenze o percetti. Anche in questi testi brevi Deleuze continua ad aggiungere ulteriori riferimenti alla letteratura secondaria, ad indicare che la sua ricerca su Spinoza continua....³⁵

In definitiva, possiamo concludere che la lettura deleuziana di Spinoza, nei suoi diversi momenti e cambiamenti d'accento, che in questa sede abbiamo cercato di documentare al fine di introdurre alla lettura dei due interventi radiofonici che presentiamo, ebbene, l'evoluzione di questa lettura può certo essere caratterizzata come uno spostamento di interesse *dalla teoretica all'etica*, allo studio cioè dei modi d'esistenza. Ma si tratta di una ricerca che non si esaurisce e appare ancora oggi come un progetto essenzialmente aperto, prolungabile da parte degli interpreti proprio in ragione della molteplicità delle piste di ricerca inaugurate dal nostro. L'esplorazione perciò deve continuare. Come dichiara Deleuze a Claire Parnet con grande modestia, egli era ben consapevole che, nonostante e al di là di tutti gli sforzi profusi, «Spinoza non si è neanche cominciato a comprenderlo, e io non più degli altri».³⁶

Riferimenti bibliografici

Gilles AILLAUD, *Veermer et Spinoza*, Bourgeois, Paris 1987.

Alain BEAULIEU, *La renaissance spinoziste en philosophie contemporaine*, in ID., *Gilles Deleuze et ses contemporains*, L'Harmattan, Paris 2014.

Giuseppe BIANCO, *Jean Hyppolite et Ferdinand Alquié*, in Stéfano LECLERCQ (éd.), *Aux sources de la pensée de Gilles Deleuze 1*, Editions Sils Maria, Mons 2005.

³⁴ Gilles DELEUZE, *Spinoza e le tre etiche*, in *Critica e clinica*, trad. it. A. Panaro, Raffaello Cortina, Milano 1996 (1993), p. 179.

³⁵ Deleuze cita i lavori di Yvonne TOROS, *Spinoza et l'espace projectif*, L'Harmattan, Paris 2024 (tesi sostenuta a Paris VIII sotto la sua direzione), un testo teatrale di Gilles AILLAUD, *Veermer et Spinoza*, (Bourgeois, Paris 1987), e Robert SASSO, *Discours et non-discours de l'Ethique*, (intervento al convegno parigino del 1977 apparso anch'esso su «Revue de Synthèse», 1978).

³⁶ DELEUZE, PARNET, *Conversazioni*, p. 20.

- Gilles DELEUZE, *Spinoza*, Puf, Paris 1970.
- Gilles DELEUZE, *Logica del senso*, trad. it. M. de Stefanis, Feltrinelli, Milano 1975 (1969).
- Gilles DELEUZE, *Prefazione a L'anomalia selvaggia* (1982), in ID., *Due regimi di folli e altri scritti. Testi e interviste 1975-1995*, trad. it. D. Borca, Einaudi, Torino 2010, pp. 150-153.
- Gilles Deleuze, *Spinoza e le tre etiche*, in *Critica e clinica*, trad. it. A. Panaro, Raffaello Cortina, Milano 1996 (1993).
- Gilles DELEUZE, *Differenza e ripetizione*, trad. it. G. Guglielmi, G. Antonello, A.M. Morazzoni, Raffaello Cortina, Milano 1997 (1968).
- Gilles DELEUZE, *Pourparler 1972-1990*, trad. It. S. Verdicchio, Quodlibet, Macerata 2000.
- Gilles DELEUZE, *Spinoza e il problema dell'espressione*, trad. it. S. Ansaldi, Quodlibet, Macerata 1999 (1968).
- Gilles DELEUZE, Félix GUATTARI, *Che cos'è la filosofia?*, trad. it. A. De Lorenzis, Einaudi, Torino 2002 (1991).
- Gilles DELEUZE, *Nietzsche e la filosofia*, trad. it. F. Polidori, Einaudi, Torino 2002 (1962).
- Gilles DELEUZE, *Spinoza e il metodo generale di Martial Gueroult* (1969), trad. it. D. Borca, in *L'isola deserta e altri scritti. Testi e interviste 1953-1974*, Einaudi, Torino 2007.
- Gilles DELEUZE, *Logique de la sensation*, Minuit, Paris 1981; trad. it. S. Verdicchio, *Francis Bacon. Logica della sensazione*, Quodlibet, Macerata 2008.
- Gilles DELEUZE, *L'immanenza: una vita...* (1995), in *Due regimi di folli e altri scritti. Testi e interviste 1975-1995*, trad. it. D. Borca, Einaudi, Torino 2010.
- Gilles DELEUZE, *Che cos'è fondare?* (1956-1957), trad. it. G. Bianco, in *Da Cristo alla borghesia e altri scritti. Saggi, recensioni, lezioni 1945-1957*, Mimesis, Milano 2010.
- Gilles DELEUZE, *Spinoza. Filosofia pratica*, trad. it. M. Senaldi, Orthotes, Napoli-Salerno 2017 (1981).

- Gilles DELEUZE, *Corso su Hume (1957-1958)*, trad. it. A. Franzoni, in *Lettere e altri testi*, Giometti & Antonello, Macerata 2021.
- Gilles DELEUZE, *Artificio e società nell'opera di Hume*, trad. it. F. Domenicali, in André CRESSON, Gilles DELEUZE, *David Hume*, Orthotes, Napoli 2022.
- Gilles DELEUZE, *Sur Spinoza*, Minuit, Paris 2024.
- Gilles DELEUZE, Félix GUATTARI, *Mille piani. Capitalismo e schizofrenia 2*, trad. it. G. Passerone, P. Vignola, Orthotes, Napoli-Salerno 2017 (1980).
- Gilles DELEUZE, Claire PARNET, *Conversazioni*, trad. it. G. Comolli, ombre corte, Verona 2019 (1977).
- François DOSSE, *Gilles Deleuze, Félix Guattari. Biographie croisée*, La Découverte, Paris 2007.
- Filippo DOMENICALI, Paolo VIGNOLA, *Deleuze. Filosofia di una vita*, Carocci, Roma 2023.
- Christine GOEME (éd.), *Anthologie sonore de la pensée française per les philosophes du XX^e siècle*, 6 cd, Frémeaux et Associés, Vincennes 2002.
- Antonio NEGRI, *Spinoza / Deleuze: le moment propice*, in Anne SAUVAGNARGUES, Paul SEVERAC (éds.), *Spinoza-Deleuze: lectures croisées*, ENS Éditions, Lyon 2016.
- Maurice ROCHE (éd.), *Spinoza 1632-1677. Actes du Colloque international*, Albin Michel, Paris 1978 – anche in “Revue de Synthèse”, vol. 99, n. 89-91, décembre 1978.
- Robert SASSO, *Discours et non-discours de l’Ethique*, in Maurice ROCHE (éd.), *Spinoza 1632-1677. Actes du Colloque international*, Albin Michel, Paris 1978 – anche in “Revue de Synthèse”, vol. 99, n. 89-91, décembre 1978.
- Anne SAUVAGNARGUES, *Spinoza*, in Stéfan LECLERCQ (éd.), *Aux sources de la pensée de Gilles Deleuze 1*, Editions Sils Maria, Mons 2005.
- Anne SAUVAGNARGUES, Pascal SEVERAC, *Présentation*, in ID., *Spinoza-Deleuze: lectures croisées*, ENS Éditions, Lyon 2016.
- Ariel SUHAMY, *Deleuze en deux chevaux*, in Anne SAUVAGNARGUES, Paul SEVERAC (éds.), *Spinoza-Deleuze: lectures croisées*, ENS Éditions, Lyon 2016.

Yvonne Toros, *Spinoza et l'espace projectif*, L'Harmattan, Paris 2024

Michel TOURNIER, *Il vento paraceto*, trad. it. S. Gargantini, O. Del Buono, Garzanti, Milano 1992 (1977)